

Il vescovo: aprirò un centro d'ascolto per gli imprenditori

Nosiglia: "Soffro per chi pensa al suicidio La Chiesa fa la sua parte in questo momento"

ALESSANDRO PREVIATI

Cita Papa Francesco e stringe la mano a tutti gli ottanta operai della Berco-Thyssen di Busano che lo attendono davanti ai cancelli (ormai chiusi) dell'azienda.

L'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, arriva in Canavese dopo aver letto sulla «Stampa» la notizia dell'imprenditore che ha deciso di farla finita perché «strangolato dalle banche». Un suicidio annunciato con una drammatica

Con gli operai Nosiglia ha portato la sua solidarietà ai lavoratori di Busano

qualificate, aperto a tutti coloro che sono in difficoltà con il lavoro, imprenditori compresi. Tramite le unità pastorali estenderemo il più possibile sul territorio l'attività di ascolto e assistenza». La chiesa può e deve fare la sua parte, secondo Nosiglia, con azioni volte a prevenire il ricorso a gesti estremi. «Le persone devono sapere che non sono sole. Se l'operato o l'imprenditore, nel momento del bisogno, si sente abbandonato, c'è il rischio che intraveda nella morte la soluzione ai problemi.



ca mail. «Provo grande sofferenza quando leggo di persone che trovano nel suicidio una via d'uscita - spiega l'arcivescovo - per questo attiveremo a breve un centro d'ascolto, gestito con la collaborazione di persone

Non è così. Abbiamo il dovere di aiutare chi è in difficoltà». E ancora: «Il lavoro è un diritto fondamentale dell'uomo, garanzia di futuro e speranza. Non possiamo ignorare le richieste di aiuto che arrivano dai lavoratori. E' anche il monito del Papa: "pastori in mezzo al nostro gregge". Scendere tra la gente per ascoltare e prendere coscienza dei problemi». Un monito che l'arcivescovo di Torino ha fatto proprio, ieri mattina, andando a portare solidarietà ai lavoratori della Berco di

Busano, nel cuore del Canavese. L'azienda di stampaggio, che fa parte del gruppo tedesco Thyssen, ha deciso di chiudere lo stabilimento. Dal primo maggio i dipendenti presidiano i cancelli della fabbrica. «Apprezzo la vostra lotta per il posto di lavoro - ha detto Nosiglia - agli operai - mio papà lavorava alla Piaggio. Questo problema l'ho vissuto, anni fa, in prima persona. Purtroppo la nostra società vive solo di profitto e, troppo spesso, dimentica i valori fondamentali della vita».

L'ARCIVESCOVO: SAREMO VICINI A CHI È IN DIFFICOLTÀ

Prestiti negati Nosiglia: ascoltate gli imprenditori

LA STAMPA

← PAG. 48-49

PAG. 47 ↓

BUSANO L'arcivescovo ha incontrato i lavoratori in presidio da oltre un mese

Berco, Nosiglia di fronte ai cancelli

→ **Busano** Ieri mattina l'arcivescovo di Torino ha incontrato i lavoratori della Berco che da oltre un mese presidiano i cancelli della fabbrica.

«In un momento come questo - ha spiegato Cesare Nosiglia - non bisogna lasciarsi prendere dallo sconforto. Dovete continuare a lottare per il lavoro che è uno dei diritti fondamentali dell'uomo». Diversi i riferimenti a Papa Francesco che ha più volte condannato chi mette il profitto davanti a tutto il resto. «Dovete rimanere uniti - ha concluso - combattere fianco a fianco con i vostri colleghi e gli amministratori nella speranza di fare pressione su chi ha il potere di prendere scelte così importanti». In chiusura l'arcivescovo ha ricordato di aver vissuto sulla propria pelle l'esperienza dolorosa della cassa integrazione: quando era ancora bambino suo padre, dipendente Piaggio, era stato lasciato a casa per oltre 8 mesi.

[ni.ag.]

CROMACA QUI
PAG. 27

ORBASSANO Da ieri la protesta dei dipendenti di una cooperativa

«I contratti non sono rispettati» In 80 "assediano" la sede Tnt

→ **Orbassano** Ottanta lavoratori di una cooperativa che svolge i servizi per conto di Tnt hanno scioperato ieri per tutta la durata del turno lavorativo e proseguiranno il presidio di protesta davanti alla sede della società di spedizioni «fino a che i dirigenti che comandano la nostra realtà non ascolteranno le nostre richieste». Il disagio nasce, spiega Francesco La Torraca (Cobas), «dal fatto che la direzione non vuole comportarsi secondo i dettami del contratto nazionale. Qui ci sono facchini, magazzinieri e operatori del ramo logistica che lavorano spesso in condizioni non adeguate, pagati 850 euro al mese». La Tnt ha il suo stabilimento nell'interporto Sito e ieri mattina i dipendenti hanno iniziato la protesta bloccando l'attività lavorativa davanti ai cancelli della sede. «Quando ti senti dire - hanno raccontato i lavoratori -, che o si devono accettare

determinate condizioni oppure li c'è la porta, la rabbia ti monta immediatamente. Specie se hai 50 anni e dei figli da mantenere. Restiamo qui davanti finché non vorranno ascoltarci». «Più volte - spiega La Torraca -, abbiamo chiesto alla direzione un confronto costruttivo per parlare dei disagi con cui i lavoratori sono co-

stretti a convivere. Ma la risposta è sempre stata negativa. Da qui la decisione di scioperare». La protesta continuerà senza sosta anche durante le ore notturne, stando almeno alle intenzioni dei lavoratori: «Abbiamo intenzione di non mollare per far rispettare i nostri diritti».

Massimiliano Rambaldi

SAN DIDERO Salvi tutti i 350 posti di lavoro, scongiurata la chiusura dell'acciaieria

Beltrame, accordo raggiunto Operai in cassa per un anno

→ **San Didero** Raggiunto l'accordo per la cassa integrazione alle acciaierie Beltrame. L'intesa, firmata ieri al ministero del Lavoro da azienda e sindacati prevede 12 mesi di cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione. La nuova finestra di ammortizzatori sociali, che scadrà ad aprile 2014, è stata concessa, si legge nell'accordo «per proroga di ristrutturazione aziendale» e «per complessità delle ricadute occupazionali».

I 350 lavoratori dello stabilimento di San Didero possono dunque tirare un sospiro di sollievo: l'ipotesi di chiusura, annunciata dall'azienda a febbraio, è scongiurata così come quella dei 180 esuberanti che la proprietà aveva messo sul tavolo all'inizio della trattativa.

L'accordo avrebbe dovuto essere firmato la scorsa settimana ma il primo incontro romano si era concluso con un nulla di fatto: anche se i capitali dell'intesa erano ormai definiti, secondo i sindacati era ancora necessario modificare qualche dettaglio.

«Siamo soddisfatti - ha dichiarato Vincenzo Pepe, Uilm - rispetto alla chiusura imminente è un grande passo in avanti. Dovremo sfruttare il tempo concesso per cogliere tutte le opportunità, agendo presso i tavoli tecnici aperti al ministero dello Sviluppo Economico e in Regione». «È importante anche il risultato raggiunto sugli esuberanti. Sarà aperta una procedura di mobilità ma solo su base volontaria», ha detto Silvano Leone, rsu Fim.

«L'accordo è un'ottima notizia per i lavoratori - ha commentato l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto - Per me invece costituisce uno stimolo

per continuare a lavorare con tutte le istituzioni locali al mantenimento del sito produttivo di San Didero. Questo risultato rafforza l'impegno della Regione

ne Piemonte per mantenere competitivo il sito piemontese delle Acciaierie Beltrame». Per continuare ad investire nello stabilimento valsusino

L'azienda aveva chiesto agevolazioni sui costi dell'energia elettrica e della logistica: una trattativa ancora in corso.

Carlotta Rocci

CRONACA QUI
PAG. 27

Nuova cassa alla Beltrame regala un anno di speranza

LE ACCIAIERIE Beltrame non chiudono, anzi tirano il fiato per altri 12 mesi. Ieri al ministero del Lavoro è stato sottoscritto l'accordo di proroga per la cassa integrazione straordinaria, che permetterà allo stabilimento di San Didero di continuare l'attività per almeno un anno, salvando 400 posti di lavoro. In questo periodo di tempo, la Regione potrà così elaborare il progetto pilota per tutelare l'area industriale della bassa Val Susa coinvolta dal passaggio della Torino-Lione, continuando a riunire il tavolo tecnico con il ministero dello Sviluppo Economico e il presidente dell'Osservatorio, Mario Virano. «Dopo oltre 100 giorni di lotta e grazie all'aiuto dell'assessore Porchietto, ce l'abbiamo fatta - commenta il sindacalista Uilm Vincenzo Pepe - l'azienda vuole cogliere le opportunità che saranno fornite dalle istituzioni con il progetto di zona franca per la Val Susa, per sostenere la fabbrica ed il settore della siderurgia».

REPUBBLICA (finanz.)
PAG. 27
ORIPRODUZIONE RISERVATA

LA VISITA Dieci pullman e 1.200 tra insegnanti e allievi dell'Istituto I gesuiti del Sociale a San Pietro per incontrare il loro confratello

CRONACA
QUI
PAG. 17

→ Col primo papa gesuita della storia, era impossibile mancare all'appuntamento. Oggi, dalle 10.30, papa Francesco incontrerà in un'udienza speciale le scuole dei gesuiti d'Italia e Albania, e anche da Torino partiranno alunni e famiglie dell'Istituto Sociale. L'Istituto di corso Siracusa sarà uno dei sette (assieme al Leone XIII di Milano, il Massimo di Roma, il Pontano di Napoli, il Sant'Ignazio di Messina, il Centro educativo ignaziano di Palermo, il Pjetër Meshkalla di Scutari) che parteciperanno all'evento in aula Paolo VI. Dal Sociale sono già partiti, ieri sera, con 10 bus ben 1.200 persone.

Novemila tra alunni ed ex allievi, famiglie, personale delle scuole. Saranno presenti anche gli studenti di Fe y alegría, la rete di scuole popolari

nata in America latina gestite dai gesuiti.

Al Santo Padre, gli allievi del Sociale porteranno in dono una bottiglia di Passito dell'azienda Silva di Agliè, uno spumante di Erbaluce dell'azienda Briamara di Ca-

luso, Barbera dell'azienda Agricola La Maserà di Settimo Rottaro, una confezione di passito Sulè dell'azienda Orsolani di San Giorgio Canavese e un quadro del pittore Claudio Fassio, che riproduce la dimora dei Bergoglio a Portacomaro d'Asti. Quando incontreranno il papa, i giovani gli presenteranno le loro domande, gli racconteranno i loro sogni, tratti da lettere e temi che tutte le scuole partecipanti hanno fatto realizzare.

L'evento di oggi era stato introdotto da una persona molto particolare: il 4 giugno, presso l'aula magna dell'Istituto, nella quarta edizione della "Serata delle eccellenze" era stata infatti ospite Giuseppina Ravedone, cugina torinese del papa Francesco.

[g.cav.]



PAG. 18

TORINO
SETTE
LA STAMPA

TORINO

Sport e cinese le nuove sfide Da 20 Paesi all'Istituto Sociale

Cina e sport: sono queste le sfide dell'Istituto Sociale di Torino, da sempre all'avanguardia nella formazione dei giovani (tra gli ex allievi padre Lombardi, il sindaco Fassino e il cardinale Martini). «Vogliamo - spiega il rettore padre Vingtango Denora - rendere i ragazzi competenti, capaci di aprire menti e cuore ad un mondo vasto ed interconnesso». Per questo è stato avviato il Liceo classico internazionale che oltre all'inglese (il 30% dei corsi sono in lingua) ha il cinese come lingua curricolare. «La Cina è il massimo della diversità e noi abbiamo voluto aprirci a questa frontiera guardando a Matteo Ricci che si avvicinò alla cultura cinese rispettandola e amandola profondamente». Forti poi di una tradizione (la squadra dell'Istituto era la terza dopo Juventus e Torino), «abbiamo lanciato, un anno prima rispetto allo Stato, il liceo sportivo per potenziare - sottolinea padre Denora - il significato educativo dello sport, un modo per far passare valori, il senso positivo del vivere e dello stare insieme». Con la Fondazione Felicità Gallesio l'Istituto porta avanti anche un progetto di inserimento per ragazzi immigrati. Grazie alle borse di studio infatti 20 giovani di diverse nazionalità fanno parte dei 700 alunni del Sociale. (S.Car.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il Touring nella Chiesa del S. Spirito

La Chiesa dello Spirito Santo entra a far parte dei luoghi «Aperti per voi». I Volontari Touring per il Patrimonio Culturale infatti accolgono cittadini e turisti nella chiesa dello Spirito Santo (via Porta Palatina di fronte a via Cappel Verde) sede dell'omonima confraternita e costruita a partire dal 1765 da Giovanni Battista Ferroggio. Le visite avverranno il giovedì dalle 15 alle 18 e il sabato dalle 11 alle 18. Sarà così possibile ammirare la chiesa che custodisce un interessante gruppo ligneo della Crocifissione di Stefano Maria Clermerre scolpito nella seconda metà del '700.

“Per i tagli sul credito troppe aziende rischiano di sparire”

Anche gli artigiani denunciano una situazione drammatica

Bruno Di Stasio, presidente della Piccola Industria dell'Unione industriale lo aveva detto chiaro e tondo una settimana fa. Così non si può andare avanti: le banche rischiano di far chiudere molte aziende togliendo l'ossigeno a chi vuole investire.

E ieri, dopo il drammatico caso del piccolo imprenditore che ha minacciato il suicidio, riprende i drammatici dati della ricerca condotta tra gli associati: il 27% delle imprese torinesi ha subito una riduzione del credito e sono addirittura il 35 quelle con meno di 15 addetti.

Le reazioni

Acuti i toni di Dino De Santis, presidente della Confartigianato, che contesta il comportamento delle banche mentre il segretario della Cna, Paolo Alberti, chiama in causa la Bce: «Deve intervenire per salvare le piccole imprese». E del tormentato accesso al credito aveva parlato anche il presidente Api, Fabrizio Cellino.

I numeri

La ricerca dell'Unione è sconcertante: il tasso di interesse medio è del 7,7% per lo scoperto di conto, ma per il 19% delle aziende piccole e medie oscilla tra il 7 e il 9, per l'11 tra l'11 e il 13, per l'8 tra il 13 e il 15. E c'è un 3,8% che paga oltre il 15. Sulle linee commerciali la media è del 4,46, ma il 22% paga del 6 all'8.

Aggiunge Di Stasio: «E non basta: dal settembre del 2009 al dicembre 2012 il tasso sullo scoperto di conto è passato dal 4,14 al 7,75 e quello sulle linee commerciali dal 2,31 al 4,46. E

«Le banche rischiano di far chiudere molte fabbriche togliendo l'ossigeno a chi vuole investire»

Bruno Di Stasio
presidente piccola
industria dell'Unione

lo spread dal 2010 è addirittura raddoppiato».

E colpisce che le aziende medie - quelle tra i 16 e i 250 addetti - paghino tassi molto più elevati di quelle sopra i 250: dal 7,57 al 5,39 per lo scoperto di conto.

Alberti (Cna): la Bce prepari un piano di sostegno alle società fino a 50 addetti

Secondo Di Stasio «le banche hanno tagliato il 25% del credito al 25% delle imprese ma così sono le stesse banche che alimentano la crisi e che alimentano anche le proprie sofferenze; inutile poi lamentarsene: dicono che gli incagli sono al 12%, ma almeno il 6 se lo creano da sole».

La sconfitta

Duri i toni di De Santis: «Se il 27% delle imprese torinesi ha subito una riduzione del credito e le banche hanno tagliato il 25% del credito al 25%

delle imprese significa che di fatto sono le stesse banche che, concedendo con il contagocce, che alimentano la crisi». E prosegue: «Non c'è più tempo da aspettare: ogni giorno più di una bottega o negozio chiude le serrande. E una serranda abbassata non è forse un suicidio economico e sociale? Non è forse una sconfitta per tutta la comunità?».

Proposta Cna

Di solito molto sorvegliato nei toni questa volta il segretario Cna, Alberti, non ha dubbi: «Il credit crunch è una drammatica realtà. La situazione è molto peggiorata nei primi mesi dell'anno: le banche non danno soldi e spesso chiedono di rientrare». E prosegue: «Oggi chi è fortunato paga il 5,5-6 per cento, ma il grosso delle Pmi arriva al 9 e fino al 12. Così tutto si inchioda, non c'è dubbio».

Ha meditato a lungo una proposta che lancerà, insieme a un più complessivo pacchetto, all'assemblea della prossima settimana. Spiega: «La Bce dovrebbe lanciare un piano di sostegno delle imprese fino a 50 addetti: tassi all'1 per cento alle banche, che potrebbero proteggersi con i fondi di garanzia, e dare finalmente soldi alle imprese a tassi decenti».

L'Api

Secondo l'indagine trimestrale dell'Api il 43,4% delle imprese associate ha avanzato richieste di finanziamento a istituti di credito negli ultimi mesi. Ma ma solo circa un terzo sono state accolte.

E il 56,6% non si è rivolto agli istituti di credito perché - spiega il presidente Cellino - «i limiti del sistema bancario per accedere al credito inducono le imprese a rinunciare a nuove richieste».

IL 13 A PIAZZA DEI MESTIERI APPRENDISTATO E GIOVANI NEL GIDAY CON LE AZIENDE

ELISABETTA FEA

dedicata all'apprendistato, l'edizione del Gi Day di quest'anno, che farà tappa a Torino giovedì 13 giugno, per offrire ai

giovani opportunità di orientamento formazione, dialogo e incontro con i referenti di importanti aziende. L'iniziativa, che avrà luogo presso la Piazza dei Mestieri (via Jacopo Durandi 13, dalle 9), rientra nell'ambito del YOUng

First 2013, il programma annuale che il Gi Group (una delle più grandi agenzie italiane per il lavoro) organizza per favorire l'ingresso degli under 30 nel mercato lavorativo. «Il Piemonte ha il triste primato di regione settentrionale con la più alta percentuale di disoccupazione giovanile - afferma Flavio Dessiliani, direttore operativo nord-ovest di Gi Group - la media dei sen-za lavoro tra i 15 e i 24 anni è aumentata del 6,8%. Questi numeri confermano che ci troviamo di fronte a una vera emergenza. Abbiamo pertanto deciso di organizzare un appuntamento con il Gi Day anche a Torino per permettere ai giovani talenti di entrare in contatto con i responsabili delle risorse umane di importanti realtà aziendali. Quest'anno il tema centrale della manifestazione sarà

TORINO

SETTE

LA STAMPA

Un'iniziativa di orientamento per under 30

l'apprendistato perché siamo convinti che un maggiore ricorso a questo istituto contrattuale potrebbe contribuire a ridurre la disoccupazione». La giornata prevede due sessioni, una in mattinata per le aziende e una pomeridiana (dalle 14) per i ragazzi. Questi ultimi seguiranno un workshop sugli aspetti legati all'apprendistato e incontreranno i referenti delle aziende. Per partecipare dovranno registrarsi su www.gigroup.it/giday, inserendo i propri dati e inviando il proprio curriculum, secondo le istruzioni indicate sul sito (dove si potrà consultare anche il programma). La selezione degli under 30 sarà effettuata proprio sulla base del curriculum pervenuti. Le aziende invece potranno iscriversi collegandosi al link www.gigroup.it/giday/aziende.aspx.

DA SABATO 8 A GIOVEDÌ 13 GIUGNO SANT'ANTONIO DA PADOVA LA FESTA E LA PROCESSIONE

DOMENICO AGASSO JR

Il 13 giugno è il giorno della Festa di sant'Antonio di Padova, sacerdote dell'Ordine dei Frati minori canonizzato da papa Gregorio IX il 30 maggio 1232, proclamato Dottore della Chiesa dal pontefice Pio XII, Patrono di bambini malati, orfani, reclusi, prigionieri, fabbricanti di maioliche, vetrai, Padova e Portogallo. E a Torino si festeggia nel santuario di Sant'Antonio (via Sant'Antonio da Padova 7). Ecco il programma. Da sabato 8 sarà aperto il banco di beneficenza, il cui ricavato verrà devoluto per la mensa dei poveri curata dai Frati minori dello stesso Convento Sant'Antonio.

Domenica 9 alle 21 si terrà un concerto d'archi, organo e tromba. Lunedì 10 alla Messa delle 17,30 inizia il triduo di preparazione alla Festa: anima fra Paolo Tirabosco.

Giovedì 13, solennità di Sant'Antonio di Padova (Lisbona, ca. 1195 - Padova, 1231): alle 6,30 Lodi mattutine; s. Messe alle 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 17,30 - presieduta da fra Maggiorino Stoppa, ministro provinciale dei Frati minori - e poi alle 20,30, che sarà presieduta dal vescovo d'Ivrea padre Edoardo Aldo Cerrato

Un'effigie di Sant'Antonio da Padova

dell'Oratorio di San Filippo Neri; alle 15,30 si svolgerà la benedizione dei bambini, a cui seguirà un momento di animazione in cortile e lancio dei palloncini davanti al Santuario; alle 19 Vespri; alle 21,30 si svolgerà la Processione con la statua del Santo lungo il seguente percorso: via Sant'Antonio da Padova, corso Vinzaglio, corso Matteotti, via Avogadro, corso Vittorio Emanuele II, corso Bolzano, via Sant'Antonio da Padova. Info 011/562.1917.



RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELA SINA

TAIPE. Venerdì 7 si tiene la consueta preghiera di Taizé, alle 21 nella chiesa di San Domenico. Ospite della serata è l'educatore e regista televisivo Dario Cambiano. Precede la preghiera, dalle 19, una cena condivisa ospitata dalla comunità dei fratelli domenicani. www.torinoincontrotaize.it.

IL CANTICO PER IL PAPA. Il «Cantico delle Creature» è il titolo del cd che sarà presentato venerdì 7 alle 21 al Circolo dei Lettori di Palazzo Graneri (via Bogino 9). Edito da Del Manto Editore, il cd è stato stampato in esemplari fuori commercio per poi farne dono a papa Francesco. Parteciperanno all'incontro autorità cittadine, perso-

nalità della cultura e dello spettacolo, tra cui Ugo De Vita.

MAITRI E MILAREFA. Al centro Maitri Buddha la consueta serata del venerdì (7 giugno, via Guglielminetti 9) alle 20 verte su «Perché dovremmo onorare il compianto. Il monachismo di Shakyamuni», con il maestro Lobsang Sangye; il centro Milarepa invece organizza due appuntamenti, sabato 8 e domenica 9 con orari 15,30-18,30, nella nuova sede di via De Maistre 43/c, guidati dal maestro Shartrul Rinpoche su «Insegnamento e pratica di Mahakala».

LANTESA DEL MESSIA. Sabato 8 al salone di Sant'Antonio di Chieri (via Vittorio Emanuele 33) la Comunità Cristiana di Base di Chieri organizza una giornata di approfondimento, aperta a tutti a partire dalle ore 10, su «L'attesa del messia al tempo di Gesù. Le radici ebraiche della fede cristiana». Introduce don Franco

Barbero. Ulteriori informazioni su www.cbchier.it.

CONFERENZA ZEN. «Vivere e morire in pace» è il titolo della conferenza che la monaca Zen Doju D. Freire tiene sabato 8 alle 14,30 negli spazi del Dojo Mokusho, in via Principe Amedeo 37. L'ingresso è gratuito. Info al numero 335/7689247.

FESTA DI SANT'IGNAZIO. Dall'8 al 16 giugno è Festa di S. Ignazio nella parrocchia di S. Ignazio di Loyola (via Monfalcone 152, con preghiere e momenti di festa). Giovedì 13 alle 21 incontro-dibattito con Marco Bonatti, direttore del settimanale «La Voce del Popolo». Info www.diocesitorino.it/parr078;01/32903.05.

SANTITA' E CARNELITANI. Si chiude il ciclo di incontri dedicati a «Santità a Torino e tradizione carmelitana» con due appuntamenti di rilievo. Lunedì 10 alle 21 al Carnelo San Giuseppe di Moncalieri (piazza Maria degli Angeli 1) i docenti

SOLIDARIETA IN BREVE

a cura di IZIANA MONTALDO

CULTURA ACCESSIBILE. Venerdì 7, dalle 14,30 al Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di piazza Carlo Alberto 8, convegno «Accessibilità alla cultura: un valore per tutti», organizza il Comitato Associazioni di Volontariato e Diversamente Abili del Distretto Lions 108-Ial.

CORALI ARMONIE. L'8 alle 21 nella Real

Chiesa di San Lorenzo in piazza Castello, concerto benefico del Coro Cal Uget: canti della tradizione alpina e musica dotta e sacra (offerta libera) per i 100 anni della propria Fondazione e raccogliere fondi per l'associazione Amici Bambini Cardiopatici (Onlus Ospedale Infantile Regina Margherita), per l'acquisto di un'apparecchiatura di nuova generazione.

CHI EQUA TROVA. Bicilettata fra le botteghe equo e solidali sabato 8 dalle 14,30 con partenza dalla Bottega di via San Marino 65; a seguire caccia al tesoro equo e sociale messo in palio da Mondo-Nuovo Ctm Altromercato. La partecipazione è

gratuita, si richiede iscrizione possibilmente in gruppo (max 5 persone) possibilità di abbinarsi ad altri) all'indirizzo ce.faraudelo@mondo-nuovo.it.

VOLTARE PAGINA. «Voltare Pagina» è un progetto culturale dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della provincia di Torino che da due anni ha attivato un network di comunicazione con le associazioni di malati, volontari e familiari per confrontare le esperienze di aiuto sul territorio. Primo appuntamento martedì 11 alle 17,30 nella sede di Villa Raby in corso Francia 8, sul tema dell'autismo e sui problemi della comunicazione e del linguag-

gio nella famiglia e nelle istituzioni. Saranno le te pagne del libro «Pulce non c'è».

CONCERTO PER MISSIONE IN BENIN. Domenica 9 alle 16,30 alla parrocchia Madonna di Pompei di via San Secondo 90 concerto di musica classica in favore di Lulabù onlus, associazione missionaria in Benin nella diocesi di Natingou: le offerte raccolte saranno devolute al «Progetto ortox» per acquistare un trattore.

FESTA BRASILIANA. La 13ª edizione della Festa Brasiliana di Solidarietà organizzata dall'Associazione Amici di Joaquin Gomes è a Piossasco in piazza Primo Levi dal 13 al 16: cucina brasiliana, musica e diver-

Carlo Ossola e Mario Rosa presentano il volume «Maria degli Angeli O.C.D. La santità in viaggio. Lettere. Libro delle relazioni» a cura di Giacomo Jori e suor Maria Imelda. Martedì 11 alle 21 nella chiesa di Santa Cristina in piazza San Carlo, si tiene invece il concerto «Le silence» con la corale Roberto Gohre, diretto da Corrado Margutti con musiche, tra gli altri, di Stravinskij, Schubert, Liszt, Debussy. Informazioni al numero 338/3200551.

TORINO
SETTE
LA STAMPA

timento (ricavato in beneficenza). Il 13 alle 21 il Procuratore Gian Carlo Caselli parla di legalità e democrazia.

Sfratti, Torino maglia nera: 4mila all'anno

I dati sono quelli, ancora parziali, del Ministero dell'Interno riferiti al 2012 che evidenziano a livello nazionale un aumento del 6 per cento dei provvedimenti. Tra le città più a rischio, il capoluogo subalpino e Novara

ILARIA DOTTA

I dati non sono ancora quelli completi. Ma i primi numeri diffusi dal ministero dell'Interno sono già più che sufficienti a far tremare i polsi. L'argomento è quello degli sfratti, tema purtroppo di grande attualità a Torino, dove negli ultimi mesi alle iniziative istituzionali sul fronte dell'emergenza abitativa si è affiancata una battaglia sempre più violenta a colpi di picchetti e occupazioni, orchestrata dai centri sociali. Le cifre relative al 2012 parlano per il Piemonte di un'emergenza tutt'al-

città per le quali viene segnalato il maggiore livello di allarme (numero di sfratti in rapporto agli abitanti) ci sono due capoluoghi di provincia piemontesi: si tratta di Torino e Novara, seguite a ruota da Genova. A Torino gli sfratti sono stati 4mila e Novara 900. Nel resto della regione, 600 i provvedimenti a Cuneo, 400 ad Alessandria, 330 a Vercelli, 300 ad Asti e 140 Verbania. Mancano ancora al momento i dati relativi a Biella.

Un costante e inesorabile peggioramento, se si considera che l'anno precedente a Torino gli sfratti per

tro che archiviata: lo scorso anno gli sfratti nella nostra regione sono stati 6mila e Torino è maglia nera con ben 4mila provvedimenti. Secondo i dati parziali del ministero elaborati da Siset-Cisl a livello nazionale, i provvedimenti di convalida relativi al 2012 sono 70mila, per il 95 per cento legati a morosità incolpevole, ovvero dovuta a difficoltà economiche che oggettive tra cui la perdita del lavoro, 121mila le richieste di esecuzione e oltre 28mila quelli eseguiti. In pratica, 220mila sfratti in un solo anno. Il dato complessivo è superiore del 6 per cento rispetto al 2011. E in cima alla classifica delle

con un decreto legge che preveda la graduazione dei provvedimenti, compresi quelli per morosità incolpevole, la revisione urgente della fiscalità sulla casa, la lotta all'evasione sugli affitti in nero e il finanziamento del Fondo di sostegno agli affitti per gli inquilini in difficoltà, portandolo da zero ad almeno 300 milioni di euro per il 2013.

«Chiediamo anche alle amministrazioni comunali di sperimentare strade nuove - spiega Giovanni Ba-

ratta, segretario regionale del Siset Cisl - come il censimento dei locali vuoti di proprietà pubblica per un loro eventuale riutilizzo ad uso abitativo, anche provvisorio». La ristrutturazione, la proposta del sindaco che non si discosta di molto da quella già lanciata tempo fa a Torino dall'arcivescovo Cesare Nosiglia a proposito dell'utilizzo degli alloggi vuoti, potrebbe essere affidata ad associazioni o cooperative del posto. «I Comuni, anche se il percorso è molto difficile, devono tentare di stipulare accordi con gli immobiliari - prosegue Baratta - che in tutte le città piemontesi hanno certamente alloggi invenduti, per l'affitto degli appartamenti vuoti. Senza gli interventi di tutti i livelli istituzionali, il fenomeno delle occupazioni abusive è destinato a crescere, diventando sempre più ingestibile».

L GIORNALE
del PIEMONTE
PAG. 4

I NUMERI

In Italia sono 220mila: 70mila le convalide, per il 95 per cento legate a morosità incolpevole

IL SINDACATO Siset-Cisl

Appello al governo: «Subito un fondo da 300 milioni e un censimento degli alloggi vuoti»

Mai così tanti sfratti: sono undici al giorno Seimila nel solo 2012

*Torino maglia nera con 4mila provvedimenti
«I Comuni usino i locali sfitti per l'emergenza»*

→ Undici sfratti per morosità ogni giorno, 6mila provvedimenti in un anno, di cui 4mila solo in città. È il bilancio drammatico diffuso ieri dal Sicut, il sindacato degli inquilini che fa capo alla Cisl. Il 2012 per il Piemonte si è confermato un anno di dura crisi: è aumentata la disoccupazione, è calato il prodotto interno lordo, il potere d'acquisto delle famiglie è crollato. In questo contesto, la casa sta diventando sempre più un bene di lusso.

Il Sicut lancia l'allarme: anche in Piemonte gli sfratti aumentano, superando la soglia dei 6mila provvedimenti. La maglia nera spetta a Torino, che con 4mila sfratti replica quanto accaduto già nel 2011, seguita da Novara con 900, Cuneo con

600, Alessandria 400, Vercelli 330, Asti 300 e Verbania 140. È il motivo, nella quasi totalità dei casi, è sempre lo stesso: sfratti per morosità, perché la

recessione taglia i salari e non si riesce più a far fronte alle spese irrinunciabili.

Secondo il Sicut, di fronte a questo fenomeno che diventa

dramma sociale, è necessario che il governo intervenga al più presto con un decreto che preveda provvedimenti per la morosità incolpevole, la revi-

sione urgente della fiscalità sulla casa, la lotta all'evasione sugli affitti in nero e il finanziamento del Fondo di sostegno agli affitti per gli inquilini in

difficoltà, portandolo da zero ad almeno 300 milioni di euro per il 2013.

«Chiediamo anche alle amministrazioni comunali - dice Giovanni Baratta, segretario regionale del Sicut-Cisl - di sperimentare strade nuove come il censimento dei locali vuoti di proprietà pubblica per un loro eventuale riutilizzo ad uso abitativo, anche provvisorio. La ristrutturazione potrebbe essere affidata ad associazioni o cooperative del posto. I Comuni, anche se il percorso è molto difficile, devono tentare di stipulare accordi con gli immobiliari, che in tutte le città piemontesi hanno certamente alloggi invenduti, per l'affitto degli appartamenti vuoti».

Alessandro Barbiero

CROMACS QUI
ANC-13

L'anno terribile della Sanità

Bloccate tutte le assunzioni

Il Piemonte deve ripianare il debito e quindi stop ad altre "uscite"
Anche i contratti atipici saranno ridotti del 5% rispetto al 2012

MARCO ACCOSSATO

Blocco totale delle assunzioni di medici, infermieri, operatori socio sanitari e personale amministrativo per tutto il 2013. Per il 2014 e il 2015 si potrà assumere, ma soltanto la metà dei medici, degli infermieri e degli oss che lasceranno le strutture, e il 25 per cento dei dirigenti non medici come il personale amministrativo.

È passata in giunta la temuta delibera sul blocco del turnover che rischia ovunque di mettere ulteriormente in ginocchio ospedali e ambulatori pubblici. «Il provvedimento - spiega in una nota l'assessore alla Sanità, Ugo Cavallera - è necessario per la prosecuzione dell'azione di controllo della spesa sanitaria intrapresa con il piano di riqualificazione del sistema sanitario regionale e di riequilibrio economico». Detto in altre parole: il Piemonte deve spiegare a Roma come intende recuperare il recuperabile sulla strada del ripiano del debito. E il blocco di nuove assunzioni - anche a fronte di uscite - è una delle voci principali. Blocco che

I medici: «Decisione che denota la scarsa capacità di programmazione»

ovviamente preoccupa non poco chi rischia di doversi sobbarcare un super-lavoro per far fronte ad altre carenze di personale, se non addirittura chiudere servizi.

Dieta ferrea

La delibera appena approvata riguarda il personale dipendente, i contratti atipici, le prestazioni aggiuntive, le consulenze, i medici specialisti convenzionati. L'intero mondo sanitario, insomma. Per il 2013 sono previste possibilità di deroga, ma solo dove la riduzione o mancanza di personale metterebbe totalmente a rischio un'attività.

Per i contratti atipici, per ogni anno, dal 2013 al 2015, è prevista una riduzione del 5 per cento rispetto alla situazione in essere al 31 dicembre 2012. Per le prestazioni aggiuntive è fissata nel 2013 una riduzione del costo del 6 per cento rispetto alla spesa del quarto trimestre 2012. Per le altre consulenze, una riduzione di costo, nel 2013,

del 6 per cento rispetto al consuntivo nel quarto trimestre. Per i medici specialistici convenzionati - infine - una riduzione del costo del 4 per cento nel 2013.

Reazioni immediate

Immedie le reazioni alla notizia della delibera. «Nella maggior parte dei casi - commenta Gabriele Gallone, segretario regionale Anao-Assomed, il sindacato della dirigenza medica - questa pratica di bloccare tutto denota una scarsa (o nulla) capacità programmatica della Regione che si affida ormai da 3 anni all'esercizio sterile del "taglia che ti passa", riducendo sempre di più i servizi sanitari,

dalle degenze ospedaliere alle altre tipologie di attività sanitarie dove le dotazioni organiche sono ormai ridotte al lumicino». Anche gli infermieri temono: «La nostra profonda preoccupazione - dicono al Collegio Ipasvi - è sia verso il cittadino sia verso i professionisti, entrambi "dipendenti" da una sanità che è sempre più incomprensibile, vuota di progettualità, ricca di farraginose burocrazie». Gli infermieri pongono all'assessore e alla Regione tre domande provocatorie: «Di quale sanità stiamo parlando? Che cosa vuole garantire? Cosa vuole tagliare?». Prosegue l'Ipasvi: «Viene detto che le risorse che saranno rese disponibili dalla chiusura di

servizi verranno impegnate sul territorio, ma è un territorio sempre più fragile che ha bisogno di risorse preparate. Eppure i documenti che vengono deliberati non ne fanno parola».

Medici e infermieri condividono il fatto che prima di nuove assunzioni è necessario utilizzare tutte le risorse disponibili, «ma - conclude l'Ipasvi - tutto ha il senso di una farsa sulle spalle del cittadino costretto a confrontarsi con una Sanità sempre più inadempiente, dove la qualità è strettamente proporzionata alla possibilità di incrociare un operatore che non abbia fatto il doppio turno».

marco.accossato@lastampa.it

LA STAMPA PAG. 66

Quella galleria sarà il cuore del Corridoio Mediterraneo
L'Europa crede nella Torino-Lione al punto da averla inserita nel Corridoio mediterraneo, che costituisce il cuore del corridoio paneuropeo V tra Lisbona e Kiev. Nell'ambito della rete europea Ten-T, questo corridoio è costituito da un sistema ferroviario complesso che unisce le aree metropolitane tra Algeciras e Budapest e ha il compito di spostare il traffico dalla gomma alla rotaia. Sicuramente, rappresenta una conferma del valore che viene assegnato all'opera nell'ambito del Core Network Europe che collega i capoluoghi metropolitani dell'Unione. Questo network è stato confermato nell'ottobre 2011. In un ambito più ristretto, la Torino-Lione è anche l'asse di Alpméd, una macroregione di quasi 20 milioni di abitanti costituita da Rhones-Alpes, Provenza, Piemonte e Valle d'Aosta. Il Piemonte è la cerniera tra Rhones-Alpes (l'area più industrializzata di Francia) e Lombardia: permettendo il collegamento veloce tra Milano e Parigi, la nuova tratta internazionale riunirà quindi la seconda e la terza area metropolitana d'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA Gianni Sesia della Merla consegnerà il suo dipinto al pontefice

«Grazie per il tuo quadro» Il papa lo invita in Vaticano

→ Gianni Sesia della Merla non ha ancora avuto il tempo di emozionarsi. «Lo farò presto, appena avrò realizzato sul serio che fra due settimane incontrerò Papa Francesco». Così il pittore torinese potrà trasformare il suo più grande sogno in realtà, consegnando direttamente al pontefice argentino il quadro dipinto la notte successiva alla fumata bianca. Un dipinto «buttato giù in poco tempo ma con il cuore colmo di emozione, l'immagine di uno spirito nuovo che saprà rinnovare la Chiesa». La notizia dell'incontro e della possibilità di donare il quadro direttamente al successore di San Pietro gli è arrivata da

poche ore, da una fonte più che attendibile come l'arcivescovo emerito di Torino e cardinale Severino Poletto. «L'ho incontrato alla cresima di mia nipote e gli ho posto la mia questione, nel giro di pochi giorni mi ha ricontattato per darmi questo grande annuncio». Della Merla è elettrizzato. «Partirò con il mio amico don Domenico Osella, un sacerdote che è stato anche mio allievo e potrò consegnare direttamente il dipinto a Francesco, non riesco ancora a crederci. CronacaQui aveva raccontato del «sogno» di Gianni Sesia della Merla poche settimane dopo l'elezione di Francesco.

«L'ho visto scendere dal cielo, non comparire dal balcone di piazza San Pietro» raccontava il pittore svelando la pittura ad olio realizzata in poco più di due ore dopo aver visto per la prima volta il pontefice in televisione. Papa Francesco è ritratto su sfondo blu elettrico, scende dal cielo accanto ad una colomba, simbolo dello Spirito Santo «Non è il ritratto di un Papa, ma l'immagine di un angelo, di qualcosa di straordinario. C'è qualcosa di profondamente spirituale che mi ha fatto alzare da tavola e prendere un foglio per tirar giù la prima bozza del dipinto. Il resto è venuto da sé».

[en.rom.]

CRONACA QUI PAG. 17

«Una riunione sul Valdese»

■ Contro la chiusura dell'Ospedale Valdese di Torino Michele Paolino, vicecapo-gruppo del Pd in Comune, propone una seduta straordinaria in Consiglio regionale del Piemonte. «La gravità della situazione e la gestione irresponsabile da parte della Giunta regionale - afferma Paolino - richiedono di passare ad azioni eclatanti». Mentre si attende il pronunciamento del Tar sul ricorso presentato da una rappresentanza di cittadini contro la chiusura del Valdese - ag-

giunge la presidente della VI Commissione a Palazzo Civico, Lucia Centillo - i dati evidenziano come il servizio offerto dal Valdese non sia stato affatto riassorbito dalla rete ospedaliera».

LA STAMPA
PAG. 44

Accelerano i motori dell'Alta velocità La Torino Lione vede la fine del tunnel

DAL NOSTRO INVIATO A CHIOMONTE (TORINO)
PAOLO VIANA

La talpa è alle porte della valle di Susa ma non può ancora entrare nel cantiere di Chiomonte. «Per montarla, dobbiamo superare i duecento metri di scavo tradizionale. In ogni caso, ci troviamo in anticipo di sei mesi sul cronoprogramma» ha spiegato qualche giorno fa il direttore generale di Lyon-Turin Ferroviaire Marco Rettighieri, confermando le notizie anticipate ad *Avvenire*. Durante un sopralluogo al cunicolo esplorativo della Maddalena - «questo è un cantiere normale, non usiamo esplosivi e non c'è traccia di amianto o uranio, come invece sostengono i No Tav» ha puntualizzato Rettighieri - i vertici della Ltf e della Conferenza intergovernativa italo-francese hanno ribadito che il tunnel di base sotto le Alpi (57 km, 45 in Francia, 12 in Italia) si farà, per quanto dopo un trentennio di contestazioni e malgrado i 10 milioni di compensazioni assegnati alla valle (ma con il decreto emergenze ne arriverebbero presto altri trenta da spendere in strade, parchi e scuole) nessuno consideri archiviato il fenomeno No Tav. Anzi, la Prefettura di Torino ha disposto di ampliare la fascia di sicurezza intorno al cantiere di Chiomonte (la fresa è attesa per fine agosto, il periodo in cui di solito si mobilitano i comitati locali) e il vertice italo-francese in programma per l'autunno non si terrà più a Torino ma a Roma.

vertici della Torino-Lione (al sopralluogo erano presenti anche il presidente della cig Mario Virano, quello di Ltf Hubert Du Mesnil, il presidente della delegazione francese Louis Besson) confermano che il tunnel geognostico di Chiomonte ha toccato la roccia. Ci troviamo a 123 metri di profondità nel massiccio dell'Ambin. Granito duro. Si va avanti con il martello demolitore: due metri il giorno per realizzare l'unica discenderia italiana (nella Maurienne ne hanno già scavate tre) e capire quali tipologie di roccia s'incontreranno durante i lavori alla galleria di base.

Ieri il governo Letta ha dato il suo via libera ed entro l'estate i parlamenti di Francia e Italia ratificheranno gli accordi del gennaio 2012 (il 40% degli 8,2 miliardi necessari ce lo mette l'Ue mentre del restante 60% il 57,9%, pari al 35% complessivo, toccherà a noi) e si potrà creare la nuova Ltf che costruirà e gestirà il "vero" tunnel. A fine anno, i francesi inizieranno a scavare i primi nove chilometri; da noi, l'obiettivo è partire con le gare (tunnel e nuova stazione internazionale di Susa) all'inizio del 2014. L'opera sarà completata, se tutto va bene, nel 2025 e secondo i progettisti produrrà importanti ricadute occupazionali e di sviluppo in valle di Susa.

Rettighieri ha confermato che i lavori al cunicolo di Chiomonte non hanno evidenziato problemi. La paleofrana che incombe sul cantiere è "sotto controllo" e non ci sarebbero neppure delle potenziali "sorprese" visto che la montagna è la stessa in cui da tempo si sta scavando, anche se più a nord, la seconda canna della galleria autostradale del Frejus. Resta il nodo dell'opportunità. Virano ha confermato che i flussi di traffico potenziali sono talmente alti che l'investimento italiano (circa tre miliardi) sarà ampiamente ripagato: «con l'attuale Torino-Lione si riesce ad intercettare solo l'8% dell'offerta di traffico merci su ferrovia tra Italia e Francia, contro il 31% sull'asse tedesco ed il 64% su quello svizzero». Ammodernare il traforo attuale costruendo un tunnel di base è l'unica soluzione e infatti gli ingegneri ferroviari la studiano dal 1908. Contrariamente a quanto sostengono i comitati No Tav, ha aggiunto Virano, non mancheranno ricadute sull'economia locale, sia in termini di forniture che di occupazione. Insomma, sulla volontà di realizzare quella che, dopo l'abbandono del ponte sullo Stretto, è rimasta la più grande opera in agenzia non sembrano esserci né esitazioni né ripensamenti. D'accordo anche Besson: la Tav resta centrale nella strategia europea dei trasporti e «la volontà delle istituzioni italiane e francesi di realizzarla è chiarissima», ha detto l'ex ministro dei trasporti transalpini.

AVVENIRE
PAG. 6

“Per la Tav deroga al patto di stabilità”

L'appello dei sindaci valsusini. Il governo approva il trattato con la Francia

MARIACHIARA GIACUSA

MANCA ancora un tassello, o almeno ne manca ancora uno importante, per sigillare quella che il senatore del Pd Stefano Esposito ha definito la «settimana storica della Tonino-Lione». C'è il nuovo via libera ufficiale del governo, che ieri ha approvato il trattato con la Francia: manca solo più la ratifica di Camera e Senato. Ci sono i soldi, i 30 più 10 milioni che serviranno a finanziare le piccole opere nei comuni della Valsusa. Quello che manca, però, è la deroga al patto di stabilità, la stessa già concessa alle zone terremotate di Emilia Romagna e Abruzzo. E che ora vorrebbero i sindaci valsusini. Perché senza questa autorizzazione le risorse chieste a gran voce nei mesi scorsi e, finalmente, accordate, non potranno essere usate.

«Prima ancora dei soldi - spiega il primo cittadino di Susa Germa Amprino - vorremmo avere la possibilità di spenderli. Per questo chiediamo la deroga al patto di stabilità». Le fa eco, in qualche modo, anche il suo collega di

Amprino: «Se non ci daranno la possibilità di sfiorare inutili i soldi stanziati»

Chiomonte Renzo Pinard, che i vincoli del patto non li ha, perché il comune non supera i mille abitanti, ma solleva un problema simile. «Avrò i soldi - ammette - ma il mio è un piccolo comune e non ci sono le competenze per gestire cifre e lavori di questo tipo. Sarebbe stato meglio darli a Provincia e Regione, che però hanno i vincoli del patto». Insomma è il consueto adagio del cane che si morde la coda. Anche se un margine di manovra ancora c'è, prima di martedì, quando arriverà il voto finale sul decreto emergenze. «Dai comuni arriva la richiesta di deroga - spiega Esposito - Non è facile visto che il "bonus" nazionale per quest'anno ammonta a 300 milioni e 110 sono già stati assegnati alle zone terremotate, ma il presing è partito». Qualche margine di sfioramento si potrebbe incavare anche dalla Regione che ogni anno cede «quote di patto» ai co-

muni in grado di spendere.

Questo, per quanto ravvicinato, è il futuro. Il presente è la suddivisione bipartisan per l'approvazione del trattato da parte del governo. Il governatore Roberto Cota parla di «un passaggio molto importante». Cautica, ma divisa,

invece Sel. «Se il M5S avesse avuto il coraggio di prendersi la responsabilità di sostenere il governo del cambiamento proposto da Bersani, oggi non ci sarebbe stata l'approvazione dell'accordo tra Italia e Francia» dice la capogruppo in Regione Monica Ceruti.

Che per il parlamentare di Sel Giorgio Airaud parla però «a titolo personale». «È il governo che prosegue nell'errore di sostenere un'opera non più utile e osteggia. Quei soldi - aggiunge - dovrebbero essere usati per il lavoro, che è la vera emergenza». Il grillino

Marco Scibona, infine, attacca: «Il trattato è incostituzionale perché cede sovranità alla Francia su una parte del territorio della Valsusa».

E sempre di Valsusa si è parlato anche ieri a Roma, nella conferenza dei servizi per la seconda canna autostradale del Frejus.

Durante la riunione la Provincia, sostenuta da Comune di Bardonecchia e Regione, ha ribadito: «Va bene fare due gallerie di transito per ragioni di sicurezza, ma il numero di veicoli che ci passeranno non deve crescere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

PSG. VIII

LA TAV ACCELERATA

Il Senato approva: fondi per 30 milioni

*Palazzo Madama stanziava le risorse
che saranno gestite dalla Regione*

FRANCO GARNERO

Il governo aveva promesso che il processo di realizzazione della Tav avrebbe accelerato ed è stato di parola. In breve tempo il Parlamento ha stabilito lo stanziamento di 30 milioni da spendere in tre anni sui territori interessati dal cantiere della Torino-Lione e il Consiglio dei ministri

ha approvato il disegno di legge di ratifica dell'accordo tra Italia e Francia. Per il Piemonte, tuttavia, la notizia più importante è quella di queste ulteriori risorse che si aggiungono ai 10 milioni già stanziati dal Cipe (ma concentrati sui comuni di Susa e Chiomonte) che saranno a disposizione della Regione a cui è stato affidato il compito di gestire tutta l'operazione. Il Senato ha approvato con i voti di Pdl, Scelta Civica, Lega Nord e Pd l'emendamento presentato da Stefano Esposito (Pd). Il ministro per le Infrastrutture, Maurizio Lupi, aveva in precedenza dato parere favorevole allo stanziamento per gli interventi di riqualificazione per il territorio che potranno essere spesi, questa clausola è fondamentale, al

di fuori del patto di stabilità. Ci è voluto un po' di tempo ma finalmente Roma ha capito che l'unico modo per sconfiggere davvero e sul lungo periodo gli oppositori alla grande opera è quello di prosciugare l'acqua in cui nuota e prospera il movimento No Tav con stanziamenti straordinari di fondi. Soldi freschi che permetteranno di effettuare le cosiddette compensazioni ambientali, richieste dai quei sindaci che hanno detto sì o che non hanno ostacolato il cammino della nuova linea Torino-Lione. In questo modo sono ben pochi gli argomenti rimasti in mano ai No Tav. Possono soltanto parlare di «un'operazione senza dignità» e del «pagamento di quietanze elettorali», come dice il senatore Marco Scibona eletto con

soldi vengano spesi al di fuori del patto di stabilità e in larga parte proprio per scuole, sanità e trasporto pubblico locale. Determinante, per questa trasformazione dell'approccio, il lavoro dell'Osservatorio guidato da Mario Virano. Ma il vero salto di qualità è arrivato quando il ministro Lupi ha dato vita a una task force composta da governo ed enti locali che si occuperà proprio dei progetti di riqualificazione che partono dalla nuova linea ferroviaria. Uno dei più convinti assertori di quest'operazione bipartisan è proprio Esposito: «Tutti quelli che dicono che vogliamo devastare quel territorio dovrebbero forse prendere atto che invece per la Valsusa si sta facendo molto», osserva. E aggiunge: «Ora mi aspetto che questi soldi vengano spesi su scuole, edifici pubblici e per dare prospettive di sviluppo a un'area che ne ha bisogno». Contestualmente, la stessa maggioranza che

ha approvato lo stanziamento al Senato, alla Camera ha respinto la mozione presentata da Sel e Movimento 5 Stelle che chiedeva, al contrario, di bloccare i lavori della Torino-Lione, mentre sono stati approvati i documenti di Pd, Pdl, Scelta Civica, Lega Nord e Fratelli d'Italia, favorevoli alla realizzazione della nuova linea ferroviaria. Documenti che hanno tutti ricevuto il via libera da parte del governo. «Due atti politici forti - ha affermato a sua volta Virano - che facilitano il percorso con l'Unione europea».

IL GIORNALE DEL
PIEMONTE PAG. 3

il Movimento 5 stelle. E aggiunge che «si spacciano per compensazioni ciò che invece è solamente un diritto dei cittadini italiani che pagano le tasse. Ci si dimentica invece che 30 milioni potrebbero arginare il crollo delle scuole, la chiusura degli ospedali, e la dismissione del trasporto pubblico locale». Ma anche lui dimentica che è fondamentale che questi

TORINO-LIONE Il Governo approva l'accordo. «Ora acceleriamo i lavori»

Un altro passo per la Tav Sì al trattato con la Francia

→ Il Governo mantiene le promesse e approva la ratifica del trattato con la Francia per la realizzazione della Torino-Lione. Il disegno di legge dovrà ora passare all'esame del Parlamento, ma l'iter è iniziato. E se si considera che mercoledì era arrivato il via libera del Senato sui 30 milioni di euro per le compensazioni ai Comuni della Valsusa - che si aggiungono ai 10 già stanziati dal Cipe - si può dire che la settimana ha segnato un deciso passo avanti verso la costruzione della ferrovia ad Alta velocità. Nel contempo i lavori a Chiomonte proseguono: nei giorni scorsi i vertici di Ltf e il commissario Mario Virano hanno visitato il cantiere annunciando un anticipo di sei mesi sul crono-programma dello scavo.

«È una settimana storica per chi, come me in questi anni, ha tenacemente e non senza difficoltà tenuto il punto» osserva il senatore Pd Stefano Esposito. Resta sul tavolo il problema del patto di sta-

bilità, il vincolo finanziario che impedisce agli enti locali di spendere i soldi per le opere di compensazioni. L'emendamento Esposito (che ha assegnato i 30 milioni alla Valsusa) prova a risolvere la questione, proponendo «l'esclusione delle somme dai limiti del patto di stabilità interno». Ma i sindacati, a cominciare da quello di Susa Gemma Amprino, continuano a chiedere come prima cosa certezze sulla possibile deroga ai vincoli imposti.

Il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi si dice comunque soddisfatto, perché «stiamo mantenendo tutti gli impegni che ci siamo assunti». Per il governatore Roberto Cota «è un passaggio molto importante. Adesso chiedo che venga impressa la maggiore accelerazione possibile alla realizzazione dell'opera». «È un provvedimento che corona l'impegno del Governo che fin dalle primissime settimane ha agito con grande determina-

zione - commenta Mario Virano -. Una volta approvata dal Parlamento, la ratifica del trattato permetterà di costituire il soggetto promotore che bandirà gli appalti». Il trattato ratificato dal Governo riguarda l'intesa tra Italia e Francia siglata il 30 gennaio 2012 a Roma, che ha aggiornato il documento firmato il 29 gennaio 2001. Vengono sancite le modifiche al tracciato, le fasi di realizzazione dell'opera e la

ripartizione dei finanziamenti fra i due paesi - 57,9% per l'Italia, 42,1% per la Francia - a cui si aggiungerà il contributo Ue. Non mancano le polemiche. Il senatore del Movimento 5 stelle Marco Scibona attacca, parlando di «manifesta incostituzionalità di quella parte del trattato che prevede la cessione di sovranità alla Francia di parte del territorio della Valsusa».

[a.g.]

CRONACA Qui
PAG. 15

Agnellia Maranello per la fusione con Chrysler

Via Cnh-Industrial, da camion e trattori scompare il nome Fiat. Moody's penalizza il titolo

PAOLO CRISERI

TORINO — Una giornata a prova-re i bolidi sulla pista di Fiorano, per i più giovani. La serata di ieri dedicata alle questioni di famiglia con Luca Cordero di Montezemolo a fare gli onori di casa. Molti segnali fanno ritenere che quella che si sta svolgendo a Maranello, alla sede della Ferrari, non sia una riunione di routine per la Giovanni Agnelli Sapaz, l'accomandita che riunisce gli eredi della famiglia Agnelli. La riunione cade alla vigilia di due storici appuntamenti. Il primo si realizza in contemporanea con l'incontro: l'uscita della nuova Cnh-Industrial, la società di diritto olandese che reggerà i marchi importanti come Iveco e Cnh, fino ad oggi uniti in Fiat Industrial. L'annuncio del nuovo nome conferma che quel che aveva già anticipato nei mesi scorsi Sergio Marchionne: la nuova società avrebbe comunque avuto nel nome il brand Cnh. Scompare invece Fiat, nome di transizione che è rimasto per poco tempo nel logo della società nata dallo spin off delle attività dell'auto. Questa mattina sarà Sergio Marchionne a illustrare agli eredi Agnelli la strategia del gruppo, in vista della seconda riunione, quella con Chrysler. L'ad arriverà direttamente da Detroit dove le indiscrezioni narrano di una serie di contatti informali per trovare un accordo con il fondo pensioni del sindacato di Chrysler sul prezzo del 41,5 per cento della società. Quando Marchionne riuscirà ad acquistare quel

ri generalisti. Se la soglia di sopravvivenza era a 6 milioni di auto vendute prima che si aprisse il mercato cinese, oggi l'asticella dovrebbe essere più alta e i 4 milioni di auto che oggi vende Fiat Chrysler non raggiungerebbero comunque la massa critica necessaria. Ieri non è stata una giornata semplice per Torino e Detroit. Il titolo del Lingotto è sceso del 6% per il paradossale effetto della promozione di Moody's che ha alzato da 3 a 5 il target price mentre il valore del titolo è a 6 euro. Detroit invece ha dovuto richiamare 630 mila Jeep. Una decisione forse di routine che cade però nel mezzo del braccio di ferro con le autorità federali sul possibile richiamo di 2,7 milioni di pezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REUSSUCA
PAG. 26

pacchetto, potrà scattare la fusione dell'auto. Prima di raggiungere Venezia dove presiede il Consiglio per le relazioni Italia-Strati Uniti, Marchionne illustrerà alla famiglia le mosse delle prossime settimane. A concludere la riunione l'intervento di John Elkann. Dopo le dichiarazioni di sostegno alla strategia dell'ad venute da John Elkann nella recente assemblea di Exor, sarà importante l'approvazione dell'intera famiglia all'operazione. Alla riunione non partecipa Margherita Agnelli, figlia dell'Avvocato, che è uscita dalla Dicembre, la società che controlla la Giovanni Agnelli. Ieri ha ottenuto dal tribunale di Torino che la Dicembre renda pubblici tutti i suoi atti. Tra i rumors che hanno iniziato a circolare negli

ultimi giorni sull'altra sponda dell'Atlantico c'è anche quello, clamoroso, di una futura alleanza tra la società che nascerà dalla fusione di Fiat e Chrysler con General Motors. Ipotesi molto di là da venire. Quel che è invece possibile, e Marchionne non lo ha mai nascosto, è che si cerchino in futuro nuovi partner perché la dimensione di Fiat Chrysler non sarebbe ancora sufficiente a garantire un posto sicuro tra i produttori

ACCOMANDITA AGNELLI Oggi giornata clou

«Maxi aumento per Fiat» e il titolo crolla del 6%

Per Morgan Stanley la scalata finale a Chrysler costerà tra 2 e 5 miliardi. Cnh Industrial il nome del colosso dei trattori

Pierluigi Bonora

■ Battesimo, oggi, davanti ai membri della famiglia Agnelli, di Cnh Industrial, il nuovo colosso che nascerà dalla fusione di Fiat Industrial e Cnh. Il presidente Sergio Marchionne e il coo di Cnh e del futuro gruppo unificato, Rich Tobin, spiegheranno all'assemblea dell'accomandita Giovanni Agnelli & C Sapaz gli ultimi passi che porteranno alle nozze e alla quotazione, a New York e Milano, della nuova realtà, il cui nome è stato annunciato ieri. La giornata finale dell'incontro presieduto da John Elkann

sarà, di fatto, l'ultima del vecchio corso del gruppo torinese.

Infatti, oltre a salutare la nascita di Cnh Industrial, i 50 esponenti della famiglia Agnelli si preparano a misurarsi con il nuovo gruppo automobilistico di dimensioni mondiali Fiat-Chrysler. Marchionne, che raggiungerà Maranello dopo aver aperto, a Venezia, il Workshop del Consiglio Italia-Usa, spiegherà all'accomandita l'andamento del difficile negoziato con il fondo Veba, nella cui mani c'è il 41,5% di Chrysler, quanto manca a Fiat per salire al 100% del gruppo di Auburn Hills.

In proposito, l'ipotesi ventilata ieri da Morgan Stanley di un aumento di capitale nell'ordine dei 2-4 miliardi, è costata a Fiat un'ondata di vendite in Borsa. Il titolo, do-

po una sospensione, ha perso il 6,48% a 5,91 euro.

Morgan Stanley prevede che Fiat salga al 100% di Chrysler nel corso del 2014 a un costo compreso tra i 2 e 5 miliardi. L'operazione, secondo gli analisti, porterà a un miglioramento degli utili per azione, ma anche a un «incremento significativo del debito a circa 10 miliardi, per un rapporto debito/equity al 100%». Il debito, inoltre, «verrà tutto da Fiat e l'interaliquidità di Chrysler, tranne 1,5-2 miliardi di dollari, sarà probabilmente protetta fino al 2015/2016».

La banca d'affari nota anche che le quotazioni di Fiat, di recente, sono salite in attesa di novità sul fronte Usa, ma ritengono ora probabile un calo, mentre l'attenzione si sposta «su una struttura patrimoniale non attraente».

Un altro giudice di Torino, intanto, per la seconda volta in due anni, ha ordinato alla Dicembre, società che raccoglie gli eredi di Giovanni Agnelli e fa capo a John Elkann, di diventare più trasparente.

La società dovrà ora depositare tutti i fatti e gli atti modificativi dei patti sociali intervenuti dopo la costituzione della holding il 15 dicembre 1984.

IL GIORNALE DEL PIEMONTE
PAG. 23

Telecamere nel salotto di Torino e servizio free wi-fi

Piazza San Carlo accende i lampioni "intelligenti"

PIAZZA San Carlo aspira a diventare «intelligente». Per il momento è stata trasformata in una piazza laboratorio, il tutto grazie alla vecchia e collaudata corrente elettrica che, però, in una logica smart, senza cantieri, buche e toppe, può trasportare oltre all'energia anche dati: immagini, connessioni internet senza fili, informazioni per cittadini e turisti. In piazza è già comparso un primo totem multimediale che dà «info» alle persone. Nelle prossime settimane sarà sostituito da un modello ancora

L'ultimo weekend di "Smart city days" dedicato al verde: in via Carlo Alberto si apre Flor 13

più innovativo. Il tutto a costo zero per la città, così com'è già avvenuto per la nuova illuminazione di Parco Dora, grazie alla collaborazione con un pool di società: Olicar, Selex ES, Umpi e Iride Servizi. Entro la fine di giugno, probabilmente in occasione della festa di San Giovanni, il 24, verrà inaugurato il servizio di free wi-fi, mentre sono già state piazzate le nuove telecamere che sorvegliano la piazza. Non solo, grazie a questo progetto si possono gestire i lampioni in modo separato l'uno dall'altro, alzando o abbassando l'intensità dell'illuminazione a seconda delle necessità.

Il laboratorio è stato realizzato

grazie alla rete elettrica esistente e alla tecnologia trasmissiva «powerline ad alta velocità». Il nuovo sistema di illuminazione permette di ridurre di un altro 20 per cento i consumi elettrici. «Contiamo - dice l'assessore Enzo Lavolta - se la sperimentazione avrà successo, di estendere il sistema di piazza San Carlo grazie ai maggiori risparmi energetici ottenuti, fondi che ci permetteranno ulteriori investimenti in altre zone della città». Basti pensare che Torino ha una rete di 96 mila lampioni e oltre 600 semafori, un'infrastruttura che pezzo per pezzo si potrebbe convertire in «intelligente».

Il progetto è stato presentato all'interno del programma degli Smart City Days che questo weekend termineranno con Green Up: una serie di appuntamenti, mostre, spettacoli teatrali e convegni, dedicati al verde, tra Quadrilatero, piazza della Repubblica e Vanchiglia. Oggi in via Carlo Alberto si apre Flor 13: mostra florovivaistica open air nel cuore della città. E domenica in diversi parcheggi compariranno zolle verdi per il Park Day. Più di 300 commercianti aderenti ad Ascom e Confesercenti, in luoghi diversi di Torino, hanno deciso di adottare un rettangolo di prato su un pezzo di asfalto destinato a parcheggio. Verde che verrà poi riutilizzato nei giardini della città, nei campetti di calcio e in alcuni oratori che hanno fatto richiesta.

(d. lon.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parella

Cent'anni di Cai Tesoriera in festa

Una ventata di montagna alla Tesoriera. Al parco, che nelle ex scuderie ospita la sede del Cai Uget, si festeggia il centenario del Cai. Oggi alle 18,30 alla biblioteca musicale ci sarà il concerto corale dei cantori di Torino. Domani dalle 10 alle 18 c'è la «festa dei ragazzi» (età tra i 7 e i 15 anni), con giochi nel parco tra i quali arrampicata, orienteering, guida alle piante, insieme agli istruttori della scuola di alpinismo. Domani sera, alle 21, il coro Cai Uget si esibisce alla chiesa di San Lorenzo (piazza Castello). La Tesoriera ospita altri incontri del centenario, tra cui la presentazione, martedì 18 alle 21, di un libro che ripercorre il secolo del Cai. [F. ASS.]

LA STAMPA
PAG. 60 ↑

REPUBBLICA PAG. XI